ANNO XXVI. Sabato, 3 Maggio 1873. N. 122.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e dominio e provincia del Regno . . . . . L. 32 — 16 — 8 —
Estero . . . . . » 80 — 40 — 20 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . » 48 — » 24 — » 12 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . . . » 60 — » 30 — » 15 —
Russia (via d'Ancona) . . . . . » 60 — » 30 — » 15 —

Unico L. 2 50 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Abbiamo a conoscere d'ordinario diverse cose: prima la Roma, la seconda la provincia, la terza il Regno, la quarta l'estero, la quinta il mondo, la sesta finalmente il cielo.

Numero fuori corso. Roma in Roma — Un foglio arretrato cent. 50.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 13, piano 1.° in Via Fea, all'Ufficio succursale del giornale, via della Fontana, n. 19; nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 81. A Londra Havas Reuter e Comp., n° 3 Cank Street Birchin.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si ricevono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4.a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cambaccres, vicino del Fiore, n° 34 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in Roma del governo L. 0,50 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 2 maggio

IL CORSO FORZATO

LETTERA TERZA.

Carissimo Dina,

Venezia, 22 aprile 1873.

Nelle precedenti mie lettere ho risposto quanto più brevemente mi fu possibile i principi fondamentali che devono ispirare la nuova legge sulla circolazione cartacea. Gli stretti limiti del tuo riputato giornale non mi consentono lo spazio necessario per una più ampia esplicazione, ma se la proposta che sono per fare sarà giudicata meritevole di essere presa in considerazione, la discussione che ne sorgerà mi offrirà largo campo di compiere e di svilupparе le idee che ho semplicemente accennate.

Dunque *io ti dicevo*: bisogna regolare e disciplinare la circolazione, e nel tempo stesso studiare il modo di tenerla buona, per quanto è umanamente possibile, l'aggio dell'oro. Il modo, col quale si possa riuscire ad ottenere dal Parlamento una legge che corrisponda a questi scopi, mi pare assai facilmente trovare: uno solo: bisogna abolire i privilegi e adottare un trattamento di eguaglianza per tutti gl'istituti di credito, attribuendo ciascuno quella parcella di quantità loro non superi il triplo del capitale e delle riserve, giusta quanto è prescritto negli articoli precedenti. Saranno stabilite le norme per sostituire biglietti agli altri biglietti.

10) Saranno commissate molte efficaci contro quegli stabilimenti che emettessero biglietti non bollati o non firmati prontì al cambio. Le multe saranno più forti in caso di recidiva e dopo tre contravvenzioni, il ministero potrà revocare il permesso di emissione e in caso di bisogno sospenderne anche l'esercizio ed ordinare la liquidazione.

11) Hanno preferenza per concorrere all'acquisto dei 500 milioni di debito capitale consolidato le Banche, che attualmente hanno per legge diritto di emettere biglietti. La somma residua sarà dal ministero distribuita agli altri istituti di credito, che ne facessero domanda in quanto meritassero la pubblica fiducia, sentiti concordo i prefetti e le Camere e Tribunali di commercio rispettivi. Le domande sembrasti verranno diminuite in proporzione.

12) I biglietti fiduciari che entrassero nelle casse Regie dovranno essere a cura dei tesorieri presentati al cambio, ai più tardi, entro otto giorni. Gl'istituti potranno ritirarli, dando in pagamento somme a debito dello Stato di prossime scadenze o titoli redimibili estratti, abbuonando al Tesoro l'interesse in ragione del 5 per cento annuo fino alla loro scadenza.

Questi medesimi potrebbero anche convergersi alla Tesoreria della capitale a credito dei rispettivi tesorieri di provincia.

13) I Banchi di Napoli e di Sicilia, oltre alla somma di biglietti fiduciari, che saranno acquistati il diritto di emettere, come sopra, potranno tenere in circolazione fedi di credito e altri simili titoli nominativi, il primo per milioni . . . il secondo per . . . .

Dovranno pagare al Demanio l'uno per cento (decimi compresi) di tasse annue sulla media circolazione di queste fedi e titoli, ed un altro tre per cento annuo, tanto a parte per costituire un fondo da prestarsi a lunghi termini a tasso interesse ai comuni ed alle provincie, delle rispettive regioni per lavori di utilità generale, secondo quanto sarà a disporre il ministero dei lavori pubblici, sentito il voto dei Banchi.

14) I veri Stabilimenti chi sono attualmente autorizzati ad emettere carta fiduciaria dovranno scontare allo Stato i buoni del Tesoro nelle somme convenute e alle condizioni di corso. Quanto ai nuovi, la somma resta fissata al 40 per cento del loro capitale versato, e l'interesse a 3 per cento, o ciò fino a che duri il corso legale. Cessato questo, l'interesse sarà computato al 3 per cento per la prima e al 4 per la seconda metà sulla somma rispettiva.

15) I varii stabilimenti di emissione saranno soggetti alla sorveglianza governativa.

16) Sarà dichiarato valido il patto del pagamento in oro e in argento almeno per le cambiali.

17) L'errario restituirà alla Banca Toscana alla fine del biennio (quando sia cessato il corso legale) le L. 1,600,000, che furono investite in garanzia dei biglietti che sarebbero entrati nel Tesoro. Le varie Banche restituiranno alla Nazionale i biglietti che riceveranno in confronto dei denari immobilizzati, il quale rimane perciò a loro libera disposizione.

Eccoti le basi fondamentali del piano, che mi parrebbe adattabile, riserbandomi ad indicare successivamente quanto ai riferisce alla sua più rapida e più semplice esecuzione, ciecchè per oggi sarebbe prenzes. Io mi guarderei bene dal dire, che questo sistema non abbia inconvenienti e perciò mi proposi di profittare della grande pubblicità del tuo giornale per provocare le obbiezioni, che io accoglierò con rispetto e con riconoscenza.

Ma io già perfettamente compreso il mio scopo. Importa un limite alla circolazione cartacea, come alla fiduciaria; fare in modo che questa sia garantita dal deposito di una somma, di rendita e resti in una certa proporzione col capitale effettivo dell'istituto emittente; diminuire la quantità delle carte cattive ammortizzandone e consolidandone fin d'ora una parte considerevole a condizioni tutt'altro che onerose pell'erario preparare per due anni una situazione tale che, la carta cattiva essendo ridotta ad una somma relativamente sopportabile, e composta in buona parte di piccoli biglietti, venga molto rarezza a rimbi minore del bisogno: influire finalmente all'opinione in modo, che cessate le presenti circostanze eccezionali, il disaggio venga solennemente ricondotto a proporzioni molto più miti, riservando poi a tempi migliori la completa ammortizzazione dei biglietti cattivi, mediante le ulteriore progressive applicazioni del prodotto normale.

Senza dubbio, se fossimo sicuri di ritornare naturalmente ed in breve tempo al corso di 105 non vorrebbe la pena di adottare rigorosi provvedimenti, ma siccome il ritorno pienamente non aggravio al bilancio, ma io dubito ossai che si discenda fino a tal punto, tanto più dovendosi emettere altri 240 milioni per conto della Stato e non potendosi assolutamente indispensabile disciplinare in via definitiva la circolazione ed eliminare una volta per sempre dall'ordine del giorno della Camera questo argomento di litigiose e di discordia. Né ci si può riuscire, a parer mio, senza dare soddisfazione ai desiderii ragionevoli e legittimi, inaugurando il sistema della eguaglianza di tutti mercè una legge.

L'obbiezione più grave, per le quale io dubito assai dell'adesione del nostro egregio Sella, consiste evidentemente nell'aumento di spesa pel nuovo consolidato che si attribuisce a creare, poichè questo come egli si preoccupi, e ben giustamente, della questione del pareggio. Per quanto siano favorevoli le condizioni alle quali vendette le corrispettivo del diritto di emissione, supposto che vi fosse una domanda di 500 milioni di capitale per potere emettere 1500, ne conseguirebbe certamente un aggravio, calcolata la ricevuta, di L. 21,700,000. Ma prima di tutto giova notare che, se non si presentasse nuova Società fra quelle che finora non hanno consentito nel beneficio, e gli stessi Istituti che ora domanda potrà aggirarsi intorno ai 250 milioni, poichè il capitale complessivo delle attuali Banche di emissione non supera la suddetta somma, per la quale non potrebbe il aggravio non sarebbe che della metà. Ma bisogna tener conto di tutti i risparmi che nella rettificazione della spesa e che sono rilevantissimi.

Ed invero, estinti i biglietti cattivi, non si dovrebbero più alla Banca nazionale i 60 centesimi per cento che le si dovano sui mutui più vecchi. Nessuno può dire di quanto scenderà la somma che dovremo pagare all'estero in oro per gli interessi del consolidato. Coll'aggio attuale è ostrito che si raccolgono fin d'ora ingenti capitali per questa ragione, e non sono mezzi assai economici e sicuri per la speculazione dei valori in Francia, sicchè debbiamo prepararci a sagrifizi notevolissimi. Abbiamo pagati altri debiti pagabili all'estero e in oro; le obbligazioni dei canali Cavour, le demaniali, quelle della Regia e tanti altri titoli lombardo-veneti, pontificii, ecc. Dobbiamo compensare alle Regie medesime la perdita della rata per l'acquisto dei tabacchi, perdita che in questo anno giungerà a un milione e mezzo e forse a due.

Tutte le provviste di ferro, di carbone, di pelli, di tessuti per l'esercito e per la marina, le sussistenze pei militari e pei carcerati, il materiale mobile, e i carboni per le ferrovie; tutto ciò in fine che dobbiamo comperare, cotone, petrolio, lane, concimi, ecc., ci costa altrettanto più caro, perchè la perdita della carta corrisponde, come è noto, ad un maggiore incremento di tutti i prezzi. Le sofferenze dei nostri impiegati in Italia ed all'estero, gli stenti dei pensionati e di tutti coloro che hanno profitto in carta saranno pure assai minori. Non è possibile escindo il prezzo di tutto ciò che è necessario alla vita, i risparmi diventano impossibili, non si formano i capitali e si intorbidisce le fonti stesse produzione. Indispensabilissimo dal decoro e dal credito dello Stato che sono compromessi da un disaggio eccessivo e progredente, io credo, che incriverdo nel lungo passivo una somma pel servizio di questa nuova rendita si cancellerano più che altrettante spese per disaggi diminuiti e per costo più mite di tante merci e derrate che pure si sono indispensabili. Che se poi altri nuovi Stabilimenti, per un sentimento di patriottismo, che si concilierebbe col loro interesse, ci presentassero per acquistare la rendita residua fino al concorso dei 25 milioni, noi avremmo allora un nuovo aumento di prodotti nelle tasse di circolazione e di ricchezza mobile, ed un risparmio nell'interesse dei Buoni del Tesoro che gli Istituti sarebbero obbligati ad assumere, come abbiamo già notato. Egli è certo che 300 milioni di Buoni del Tesoro, oltre a quelli che devono essere necessari dalle Banche privilegiate, non si potranno mai fare contenimento in circolazione, se non ingraziegando negli scanili. Il Tesoro in preparerebbe adunque in tal modo un sussidio indiretto che in certi momenti potrebbe essere provvidenziale ed un sensibile risparmio di spesa di due milioni ed eventualmente di molto più. A me pare evidentissimo che, riducendo il disaggio dai 16 ai 5 per cento, poi portaremmo al bilancio dello Stato, delle società ferroviarie e di tutti i cittadini in generale un così grande beneficio, che mi ripugna perfino il discutere sulla opportunità di una spesa maggiore, sopra per me risiglierà in ogni modo un utile di alcuni milioni, perchè, rinascendo la fiducia, tutti i valori apparirebbero alla nazione, aumenterebbero analogamente. Non è, d'altronde, cosa grande né ogni questione di emissione dei creditori e dei capitalisti, che vedono giornalmente il loro patrimonio assottigliarsi per effetto del progressivo discredito della moneta corrente, e finiranno per cacciare all'estero impieghi più sicuri, assegnando anche ad un interesso minore.

Mi lo mi arcorgo, che questa lettera è ormai troppo lunga, e preferisco di riserbare gli ulteriori schiarimenti alla successiva, che sarà l'ultima. Mi raccomando alla tua pazienza e ti saluto cordialmente.

Il tuo affezionatissimo
U. P. MARONCELLI.

IL MINISTERO

Lo stato della crisi ministeriale non è cambiato.

Vano sarebbe l'occuparsi delle voci che corrono di negoziati, di disegni, di combinazioni di nuovi gabinetti e di modificazioni del ministero Lanza.

L'insattezza di tali voci appare chiara a chiunque si faccia a considerare, con animo spassionato, la situazione parlamentare, da cui è scaturita la crisi.

La quistione dell'arsenale di Taranto non ne è stata che la causa occasionale.

Il non. Sella né i suoi colleghi hanno potuto ravvisare nel voto del 30 aprile un proposito deliberato di provocar un conflitto tra il Ministero e la Camera.

Eglino debbono riconoscere, che neppur la minoria ci era in modo di dar un voto politico contrario al gabinetto.

La sinistra ha votato, come quasi sempre, per la spesa più elevata, rimanendo fedele al suo programma di chieder ognora delle spese e di non concedere mai delle entrate, escludendo peraltro ogni pensiero di produrre, per l'allezanza con un manipolo di deputati di destra, la demissione del ministero.

Ma questa verità di fatto avrebbero potuto giustificarle il ministero del suo accogliersi alla maggiore spesa votata? Non rivelavano anzi che nella Camera era prevalsa l'idea di non doversi rifiutare alcuna spesa, per quanto considerevole, malgrado l'opposizione del ministro di finanza?

Il ministero, dimettendosi, non può aver avuto in mente tanto di protestare contro il voto del aprile, quanto di far ritorno al Parlamento, che ormai veniva meno ogni mez. . di accordo, poichè esso aveva annunciato un indirizzo o la Camera ne voleva seguir un altro.

Libera la Camera di credere che si debba o si possa spendere; ma non profenda che a mandar ad effetto i suoi voti rimanga quel ministero che il regnato danno sull'interesse della finanza e li trova contrari a' suoi concetti.

Questo è il significato della crisi.

Ora è probabile che si possa costituire un'altra amministrazione, proponsa a secondare la Camera e lo maggiorare nonostante che vi si faranno in tutti i voti di maggiori spese?

È contrario ad ogni verosimiglianza che un ministero affatto si possa mettere insieme. Esso non avrebbe, d'altronde, forza alcuna nel paese, e cagionerebbe invincibile inquietudine al pubblico credito.

Potrebbe farsi un ministero, il quale avesse più autorità e vigore per rintuzzare alla Camera e indurla a rivolger a tempo più proprizio delle spese non urgentissime?

Neppure, perchè so non ha l'autorità l'on. Sella, il quale ha affrontata con animo imperturbato l'impopolarità e la calunnia per migliorare la condizione della finanza e ha ottenuto coi suoi perseverandi sforzi dei risultati, che anche i suoi avversari intelligenti riconoscono, non vedianno chi nella Camera potrebbe avarlo.

Non vuolsi però affermare che un nuovo ministero non si potrebbe fare, il quale non si discostasse dal programma del gabinetto Lanza, ma avrebbe per sè la maggioranza? I centri si mutrebbero a lui? Lo appoggerebbero meglio che non abbiano appoggiato il ministero che si ritira?

Anche questo è un problema che bisogna affacciare, perchè se un disaccordo dovesse tosto sorgere fra esso e la Camera, la situazione si complicherebbe ancor più.

V'ha inoltre una difficoltà che ora dimira le condizioni politiche e parlamentari: è, come abbiamo osservato ieri, la quistione degli ordini religiosi.

La legge de' beni ecclesiastici non può cesser differita. Noi crediamo che questo momento sia assai opportuno per discuterla e sarebbe imprudente il governo a lasciarne fuggire. Oggi c'è desiderio vivissimo di veder risolta la quistione, nè si guarda tanto pel sottile rispetto a alcuni punti secondari, avvengachè non intacchino i principii del diritto pubblico nazionale. Si comprende in generale che sono concessioni dettate dalla prudenza e dalla savizza politica.

Ma chi assicura il governo che in stessa disposizione degli animi si mantenga per l'avvenire?

Il solo fatto di un ministero che fosse costretto di differir la discussione della legge non darebbe un altro indirizzo all'opinione pubblica e non la renderebbe più cuigante, ridestando sospetti e diffidenze, di cui i partiti estili profitterebbero per suscitare una grande agitazione?

Noi crediamo che riguardi di convenienza consiglino di non indugiar la discussione di questa legge. Quasi lo impone il rispetto dovuto alla Corona e al Parlamento, poichè ogni dilazione porge un'arma agli avversari di gridare che bisogna distinguere fra quel che si vede e quel che non si vede; che si vede una crisi sorta nell'occasione della legge per l'arsenale di Taranto e non si vede la causa segreta donde emana, la quale è un tenebroso accordo per non mettere a partito la legge degli ordini religiosi.

Che questa fiaba si ripeta oggi, non importa: si capisce a qual impura sorgente è attinta, e non ci si presta fede, ma qualora si dovesse soggiacere la discussione di quella legge, allora non ci sarebbero nè articoli di giornali nè volumi che valessero a togliar di capo alle popolazioni, che proprio non si vuol la legge e che la crisi fu suscitata a quest'intento.

Ecco il perchè noi abbiamo deplorato che sia stata provocata le dimissioni del ministero alla vigilia della discussione della legge delle corporazioni religiose e vivamente desideriamo che sia affrettata la soluzione della crisi, e il ministero possa lunedì presentarsi alla Camera e chiederle di riprender tosto l'esame di quella legge.

UNA CIRCOLARE DEL PREFETTO GADDA

La circolare del prefetto di Roma, pubblicata nel nostro foglio del 29 aprile,

accenna ad un inconveniente del quale poi stessi abbiamo più volte parlato. L'onorevole Gadda lamenta che alcuni commissarii stanno sempre sopra ai proprii bilanci per retribuire persone incaricate di sollecitare la trattazione degli affari presso uffici o dicasteri a cui la legge affida la tutela o la sorveglianza delle amministrazioni comunali.

Il prefetto di Roma, nella sua circolare, non poteva rivolgere la propria attenzione che ai casi sovraccennati; ma a noi sarà lecito di aggiungere che la piaga dei cosidetti sollecitatori ha preso una grande estensione in Italia; costoro non si occupano soltanto degli affari dei comuni, ma eziandio di quelli dei privati: l'ufficio del sollecitatore è divenuto una professione più o meno lucrosa, secondo la maggiore o minore abilità ed attività di chi l'esercita. Sappiamo che da parecchi ministri vennero fatti lodevoli sforzi per lavellere questa mala pianta, ma vi sono sempre riusciti? Non lo crediamo. Il sollecitatore a cui si obbiede la porta in faccia, entra dalla finestra, spinge il coraggio fino all'astuzia, l'insistenza fino all'importunità. E, s'intende, dobbiamo dir il vero? Non sarà difficile di liberarsi dai sollecitatori d'infima categoria, ma ben più ardua impresa è il toglier di mezzo quelli che trovano appoggio nelle proprie condizioni sociali o spesso hanno patito anche nelle cose politiche. Di questi ve ne sono pur troppo e non in scarso numero, ed entrano liberamente nei ministeri, nè vi è Cerbero che valga a trattenerli.

I sollecitatori sono un'eredità che abbiamo raccolto da quelli fra gli antichi stati italiani, nei quali la raccomandazione o l'autorità personale avevano un gran valore presso le pubbliche amministrazioni, e non di rado anche coi ministri stessi: molti uomini ottennero i più bei favori presso tali governi, e quasi potevano dirsi un atto di favore ricevuto di giustizia. I sollecitatori erano in gran numero, per esempio nel Regno delle Due Sicilie e negli Stati pontificî; ma non se ne trovavano nel Regno subalpino e neppure, diciamolo di cuore del vero, nel Lombardo-Veneto sotto il dominazione austriaca.

Ruinita l'Italia, i sollecitatori si sono estesi a tutte le provincie. La confusione che necessariamente doveva manifestarsi nei primi momenti del riordinamento delle nostre pubbliche amministrazioni, la lontananza di molte provincie dalla capitale, il numero straordinario di affari, ecc., nel passaggio dall'antico al nuovo ordine di cose, si erano aggiunti negli uffici centrali dell'amministrazione centrale, hanno reso possibile un fatto che non ci piorimo, ma del quale possiamo spiegare uno ad un certo punto le origini e le cagioni.

Oggi non si può affermare che i sollecitatori siano ministri o senatii di favori illeciti, e neanche le persone che se ne valgono e li retribuiscono. Il tempo, generalmente parlando, in qu sto concetto, Vi sono stati e vi saranno sempre delle eccezioni, ma non tali e così numerose da suscitar gravi timori. Di molti difetti si possono accusare le pubbliche amministrazioni in Italia, non di essere disoneste o se qualche impiegato è uscito di carreggiata, come del resto poteva avvenire in qualunque paese, è stato immediatamente e rigorosamente punito.

Ai nostri giorni, l'ufficio dei sollecitatori si ridusse, in molti casi, a fare bella del soi di taglio. Anche allargando non vorremo ridurre in un numero ristretto e gli altri si dicano senza il loro intervento, essi non fa prezzare il merito presso i privati, i comuni, i corpi morali, i quali pagano con singolare ingenuità e buona fede servizi che non vennero mai prestati. Negli altri casi essi non fanno altro che trasmettere informazioni agl'interessati, affrettare risposte e deliberazioni, impedire inesattezze che giungano a noia, e con qualche perseveranza che può degli ordini, più delle circolari, più degli ordini dei giornali, giovarà a rendere inutili i sollecitatori la certezza che la trattazione degli affari sia pubblica e condotta sistematicamente e senza preferenze, senza bisogno di chi la solleciti. Questa certezza la s'impone non colle parole ma coi fatti. E finanzi tutto è indispensabile trovar modo di rendere più semplici e spedite le procedimenti burocratici, i quali ora sono lunghissimi ed intralciati da mille formalità, che non tutte ci sembrano necessarie; quindi, nei dicasteri, si deve segnire, per quanto è possibile, nella trattazione degli affari, un ordine di data, e non allontanarsi da questo che nei casi d'urgenza riconosciuta. Non bisogna dimenticare il male; però tutti coloro che hanno da fare con le pubbliche amministrazioni, sanno quanti passi, quante premure, quante noie e quanta perdita di tempo costa l'ottenere risposta alla più semplice domanda.

Così stando le cose, qual meraviglia che molti profittassero valersi dell'opera di terze persone, anche pagando una mercede?

L'argomento da noi trattato non è di lieve importanza, e desideriamo che il governo lo prenda ad esaminare. Sulla necessità di allontanare dai pubblici uffici i sollecitatori siamo tutti d'accordo: sul modo di raggiungere l'intento, crediamo che s'abbiano ad intraprendere seri studi se non si vuol fare opera vana, come è avvenuto altre volte. A nostro avviso non basta il dichiarare che non al aumentono i sollecitatori negli uffici; ma importa innanzi tutto scalzare l'opinione che i sollecitatori siano atti a qualche cosa. E ciò non si otterrà se non sostituendo la solerzia alla solerzia, vale a dire procurando che gli ordinamenti e i provvedimenti burocratici inspirino in tutti la fiducia che la trattazione degli affari si compia nel più breve tempo possibile.

ELEZIONI DEL SIGNOR BARDOUX

A Vienna il 27 pubblica un articolo sulla elezione del signor Bardoux, concludendosi come segue:

Il nuovo ministero augurato dalla soppressione del governo locale a Lione era annunziato da molto tempo. La Camera che chiude a Versailles deve essere stata sorpresa dalla rapidità con la quale i suoi successori hanno dissolto la loro squadra reazionaria, e non di rado anche con violenza. Ma non era necessario affrettare la soluzione della crisi: ma conveniva accettare e modificare le basi della sua persistenza, non si poteva altro dire che si sarebbe, senza precedente, perduto l'incontro e che si sarebbe in ritardo.

È vero che la maggioranza della Camera alla quale poteva un tempo essere assegnato il nome di Repubblicana moderata, non esiste più; ma la Repubblica moderata non esiste neppure, e non è che questione di nome. Le forze reali di questo partito sono ancora considerevoli, e non è che dichiarando disperata la causa.

Il fatto che il conte di Chambord si ritira pensando che la sua presenza in Francia sarebbe un pericolo per la pace, è un fatto importante, che non avrebbe certo potuto prevedere quando pubblicò la sua lettera del 27 ottobre. Ma questa lettera non è meno un documento politico, e non si può ritirare. Essa rimane come la prova che il conte di Chambord non ha mai rinunziato alle sue pretese, che non ha mai cessato di considerare la Francia come una provincia della sua monarchia, e che non ha mai cessato di considerare la bandiera bianca come la sola bandiera legittima. Questa lettera è la sua abdicazione.

Ora, che cosa fa il partito che si può più propriamente dire monarchico? Esso rinuncia alla sua bandiera, ma non alla sua monarchia. Esso non ha più un pretendente, ma ha sempre un principio. Esso non ha più un re, ma ha sempre un regno. Esso non ha più un re, ma ha sempre un regno. Esso non ha più un re, ma ha sempre un regno.

Il nuovo ministero, se vuole durare, deve dunque fare una politica che non sia quella di un partito, ma quella di tutti. Esso deve essere un ministero di conciliazione, e non di combattimento. Esso deve essere un ministero di pace, e non di guerra. Esso deve essere un ministero di unione, e non di divisione. Esso deve essere un ministero di tutti, e non di alcuni.

Esso deve essere un ministero di tutti, e non di alcuni.

Esso deve essere un ministero di tutti, e non di alcuni.

un gran parco non potrà mai far a meno, e l'instituto, l'acquisto prodigioso del Pini, del Vasinier, del Verraschi, sbilanciano i Francesi, più ancora che la loro volcano. Gli uomini si quali lo stesso suscitato dalla capitolazione ha dato tanta forza in Parigi, sono giustissimi. Non è la loro rivendicazione che si prepara a la nomina di un'Assemblea in cui il bonapartismo, che oggi è in maggioranza, non sarà neppur più una minoranza.

In questi giorni Alessandro Dumas ha scritto cosi molte idee che vanno propagandando colore i quali, dopo l'elezione del sig. Barodet, portano già d'emigrato. La resistenza dei bonapartisti nell'Assemblea nella Francia non è impossibile, ma non accade un'impressione superiore a quella del tentativo della duchessa di Berry.

La *Repubblique française* fa un'osservazione giusta, vale a dire che i giornali non rappresentano l'opinione di Parigi, poichè di 39 giornali quotidiani che si pubblicano a Parigi, 25 esclusivamente in caratteri del signor di Bismarck, alla qual la del sig. Sheffel, e soltanto sette quella del sig. Barodet. In Francia è stato fatto un tale abuso della stampa, ch'essa è caduta in gran discredito, e i giornali non sono più stati un'influenza sull'opinione pubblica.

Corrispondenza particolare dell'Italienne.

Monaco, 20 *aprile*. — L'ingresso della figlia dell'imperatore d'Austria, arciduchessa Gisella, dal suo sposalizio con il principe reale di Baviera, fu avuto luogo testè splendidissimi che Monaco non aveva ancora mai veduto. La nuova carrozza di gala del nuovo re, costruita secondo i disegni di una carrozza di gala alla Luigi XIV, dorata pesantemente che supera molto per eleganza, la forma e ricchezza del materiale il modello, quella carrozza del re napoleonide, che ha fatto tanto scalpo per trasportare gli augusti sposi dalla stazione al palazzo. La popolazione si affollava per una lunghezza di oltre 20 minuti dalla stazione alla residenza, e quando il treno che è aspettato la temperatura invernale ancora mentre ad intervalli spuntava qualche raggio di sole).

Alle 3 1/2 pom. sovrano giungere gli sposi reali quasi per la via di Salzburgo. Presso alla stazione era costruita una tribuna dalla quale il burgomastro alla testa della rappresentanza municipale diresse complimento al principe e la sua sposa, da qui erano disposti ogni tratto di strada dei corpi di musica. Alle 3 fu finalmente venne dato il segnale dell'arrivo ed il cannone si fece sentire da lontano. Lo apricano in una carrozza di gala a tiro a quattro il nostro delle cerimonie ed il presidente del governo della Baviera con a cassetta. Seguivano quindi 6 carrozzieri, quindi nella carrozza a 6 gala reggimentale d'ore Langusta coppia i cocchieri da due lacchè in livrata di sei maestosi cavalli superbi cavalli, bardati in argento, guida da altre nuove squadrone. Chiudeva il convoglio due carrozze di gala col seguito del principe.

La popolazione acclamò entusiasticamente il giovane ed avvenentissima principessa, la sua madre, come si sa, è bavarese, ed il principe valoroso e dell'aspetto non male, anche il carattere non si fecero aspettare molto.

Il burgomastro salutò gli augusti sposi colle seguenti parole:

« Altezza Reale ed Imperiale! La città di Monaco va che la propria fortuna è nell'immediata unione dell'augusta Casa Wittelsbach. Sul cittadinanza quando si fanno avvenimenti dell'augusta Casa Reale « come nostre stesse feste, e le manifestazioni entusiastiche e lanciare sono testimoni della nostra gioia. Augusta principessa! Voi abbandonate insieme alla casa paterna la sapienza città sul Danubio. Che « la fortuna dell'imperiale e reale monarchia « compensi nella nuova patria! Noi salutiamo « pria in V. A. imperiale e reale non già « una straniera, ma voi portate la nostra « lingua, i nostri costumi, e sarete per la « città della santa augusta madre, dell'imperatrice regnante d'Austria. Sia benedetto il nostro ingresso nella nostra città! Che il « vostro nido fiorisca rigoglioso anche per l'avvenire sulla nostra via, ecc. »

Una pioviniera presentò quindi all'arciduchessa un bel mazzo di rose, che questa ricevette graziosamente. Nel palazzo reale gli sposi vennero ricevuti da tutti i principi della Casa Reale, e rendotti negli appartamenti reali. Alle 8 vi fu attendere all'ingresso della scala alle ore bronzo, insieme alla regina e ne ed alle principesse reali, e ricevè con applausi i suoi congiunti.

Mentre l'augusta coppia si trattenne nel palazzo, un terribile temporale si levò e spense un bianco lenzuolo la vie ed il tetto; pochi poco ed il suo ricominciare bentosto. Il viaggio si rimase in esercizio, dirigendosi verso la villa del principe, dove, arrivato, fino la solennità del ricevimento.

Questa fausta unione è la trentesima che nostro luogo dopo il 1806 secondo fra le Case Wittelsbach ed Absburgo.

ATTI UFFICIALI

(Gazzetta ufficiale del 2 corrente).

1. Il più elevato è garantito che nessun altro comune di Gonnesa, provincia di Roma, ed assume il nome di Gonnesa di Bosco.

2. Regio decreto 15 dicembre che approva il regolamento per la pubblicazione dei pesi di stadio Bretti.

3. Regio decreto 5 dicembre che autorizza la Camera di Commercio ed Arti di Avellino ad imporre, a partire dal 1° gennaio 1873, una tassa sugli esercenti arti, commercio ed industrie del suo distretto.

4. Regio decreto 30 dicembre che approva alcune modificazioni al regolamento organico della Casa di riparo di Parma.

5. Regio decreto di nomine.

6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono ogni alla somma di L. 1,803,347 77.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cordone sottomarino fra Rongasaki (Giappone) e Shanghai (China) è ristabilito. Le spiaia a ciò i telegrammi per la China vengono nuovamente istradati per la via sottomarina dell'Amour, che è la meno costosa.

CRONACA DI ROMA

Già da parecchio tempo sono state fatte alcune utili innovazioni nel Campo Romio, e specialmente nel personale degl'impiegati, dall'assessore Galletti.

Fra i diversi abusi ch'esistevano in quel ramo d'amministrazione vo n'era uno che ai nostri colpo la pena d'esser ricordato.

Una piccola cappella sorge in una parte del campo, e in giorno immemorabile, un sacerdote celebrava la messa due volte alla settimana, il venerdì e il sabato. Ignoriamo con quanta devozione o frequenza il clero si dirigesse a quel tempio per la predetta messa, il fatto però si è, che da vari anni il sacerdote che celebrava, non solo non aveva chi ascoltasse, ma neppure chi servisse la sua messa, la quale però, benchè in assenza del fedele nella sola solitario del sacerdote, veniva tuttavia puntualmente retribuita dal Municipio con due lire ogni volta.

In ciò non v'è nulla di straordinario; il piccante del racconto è che il sacerdote incaricato di questo ozio ufficio ufficiava in due vie: uno sempre qualunque a celebrar in vece di uno rimunerato il non fi. che soddisfacevano d'una lira, un quarto egli l'altra, forse a titolo di sconto. Il Municipio ha abolito questo ramo d'industria.

Il 2, di mattino in forza della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica, notifica quanto segue:

Il grande deposito di foraggio, e i locali destinati alla salagione di quelli e alle macchine operanti si diratte allo scopo della loro conservazione, debbono essere situati e si diffuori della città, o nelle parti meno abitate e più lontane dal centro, di tutti almeno 100 metri in qualunque abitazione.

La licenza necessaria per *ricevere* i suddetti depositi ed eseguire le indicate salagioni non sarà accordata se non dopo che dall'ufficio di sanità municipale sarà stato verificato la opportunità del luogo, in conformità del prescritto articolo.

Ai proprietari ed altri speculatori di foraggi non è permesso di ricevere nelle rispettive botteghe per la vendita giornaliera in quantità maggiore di 1000 chilogr.

Le contravvenzioni alle disposizioni sopradette saranno punite a forza di legge.

Il pessimo regolamento austriaco si effettuò col 1° settembre 1873 in riguardo alle nuove categorie, e col 1° gennaio 1874 per ciò che spetta ai depositi di foraggi e di salagioni precedenti.

Nella sala del Circolo di Roma, nel palazzo Del Drago, via in Arcione, N. 71, ieri luogo il 7 maggio un'accademia vocale ed istrumentale a totale beneficio della orfanella andicappata Signora Maria Canale, amputata di arpa.

La sala è stata gentilmente ceduta dal nobile del suddetto Circolo, e parecchi artisti premurosamente gentilmente l'opera loro onde il concorso riuscì pur brillante.

Ieri sera, e notte svanirà contenti nessuno non resta da alcuni individui entro una osteria in via Cimarra, venne stentatamente tolto da tal il primo Dionisi un brigadiere delle guardie rurali, ed un altro leggermente ferito alle coscia. Il feritore di è dato alla fuga: la Questura è sulle sue tracce.

Per questa sera, sabato, è annunziato il Profeta Romano di Nabuco del maestro Verdi.

E al teatro Valle è rappresentata pure per questa sera la prima rappresentazione della commedia nuova, Chiodelli Del Testa: *Un vite nuove.*

Pubblichiamo di buon grado la seguente circolare:

Roma, 5 *aprile* 1873.

Sig. Signore,

La seconda circolare delli 20 gennaio dell'anno corr. n. spedita alla S. V. per i 33 comizi generale degli scamatori italiani, terminava dicendo che il sollecitato, consultato con persone autorevoli, e bilanciate ogni circostanza, valer col delle forze d'avvisare stategli con a roma, al ritro ad adunare di quelle che non gli fossero state a que l'oggi di aver

e ragioni e motivi assai sufficienti per non intervenire, e quindi esprimere le adesioni ricevute e per dire il mandato necessariamente che gli affidava l'ultimo congresso scientifico tenutosi in Siena nel 1862.

Dopo ciò l'accennato circolare conchiudeva: « Se « dovessero parerle i fatti e l'opinione di altri « l'XI congresso scientifico degli italiani è differito alli 8 ottobre del 1873, così detto, riunirsi « modo nei termini e colle condizioni già prescritte nelle stampe anteriori » alla S. V. spedite, e Rimovasi perciò a lei, degno signore, la preghiera di far pervenire al sottoscritto in Roma « al più tardi nel mediato del mese prossimo non mancare la vostra cortese risposta, ed alle « ragioni che impedirono e l'intervento di chi desiderato.

Entro maggio si apre in Vienna una Mostra universale a cui saranno invitate le industrie italiani del mondo, allinchè dal paragone necessario di esse emerga un giudizio sicuro e terminativo interno al progresso e stimolo delle lavorazioni del commercio e della tecnologia.

Non sembra egli necessario altrettanto utile disciplinare ostilità agni di più stesse il promuovere nazionale l'esposizione un giudizio comparativo e statistico sui loro incrementi e sulle vicissitudini non ordinarie specie nei tessili, benchè reso difficile sembra cosa opportuna per essa ne necessaria che venga istituito una bella vetta dai delli italiani inferno concorrenti.

TRENTIN MARIANO.

Ricevimmo il programma del concerto che la pianista signora Stella Neri darà domenica 6 maggio, alle ore 8 pomeridiane, nella sala del teatro Argentina. Vedremo ch'esso sarà una fantasia di Liszt sull'*Africana* di Meyerbeer, il *Movimento perpetuo* di Weber, una fantasia di Willmers, un solo d'Archer, una fantasia di Prudent, e un capriccio di Palumbo.

Prenderanno parte al concerto la signora Antonietta Pierozzi, ed i signori Giulio Belli e Achille Oliviero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 4° maggio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,8 63.

Ore mezzodì . . . mill. 760 7

Termometri centigradi

Massimo = 18,9 — Minimo = 8 0

Umidità nel giorno.

Relativa = 61 — Assoluta 6,8

Vento dominante: Da Nord a Sud-Ovest debole. Stato del cielo. Sempre bello con nevi solo al mattino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Conflitto. — Leggiamo nel *Corriere della Marche* d'Ancona del 4° maggio:

Ieri sera in un conflitto tra guardie doganali e ladri che avevano tentato di fare una introduzione, una guardia venne mortalmente ferita. Un ladro arrestato.

Petizioni al Parlamento belga. — Alla pioggia Governi dal desiderio di vedere talune delle petizioni bizzarre, ma non meno strane ci sembrano alcune petizioni delle quali si è occupata nella seduta del 26 aprile la Camera belga.

Un certo Debrit domandava che il governo facesse conoscere il numero dei funzionari dei corpi dell'Ufficio di Pubblico e la Commissione, non che i stipendi e le pensioni dei primi. Un altro proponeva il ritiro di una legge sulla Guardia. La Camera approvò la proposta della Giunta.

Il sig. Van Bavel reclamò l'intervento della Camera per obbligare l'impegato della stato civile di Lacken a ingiungere nei registri suo figlio col nome di Bonaparte.

La Commissione propose di rinviare della petizione al ministro dell'interno e della giustizia con richiesta di spiegazioni.

Il ministro dell'interno dichiarò d'aver ordinato al sindaco di Lacken di registrare il legittimo dal sig. Van Bavel col nome di Bonaparte.

Ora quindi che il pericolo stesso evitato andrà completamente le desiderate inesistente soddisfazione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La Favilla, Rivista di letteratura e di educazione. Pubblicazione periodica. Anno IV, fasc. III. — Assisi, tipografia Sgaragli.

Il Cantico di Cantici. Traduzione e commento di Stefanina Chelpaci. — Milano, tip. Molinari.

Sovrano fermamente difficile. Osservazioni di Michele Giordano. (Già giornale di farmacia, di chimica e scienze affini). — Torino, tip. Cassone, Marzorati e Vigo.

Rapporti obbligazioni messe all'apparente nel premio vinto dal figlio di famiglia. Lettera dell'on. Brandolfo Brandolfino al maestro Nicola Cattaneo, presidente della Corte di Cassazione di Napoli. — Ascoli-Piceno, tip. Cesari.

Della necessità di ordinare la precedenza de' matrimonio civile al religioso e di statuire una cauzione penale, per cui Gualtiero Sigismondo, estinto prossimamente del Re in Milano — Milano, stab. tip. Bernardoni.

Assunto della R. stazione sperimentale agraria di Padova. Anno I, 1873 — Padova, premiata tip. di P. Prosperini.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re ha ieri ed oggi sentito il parere di parecchi uomini eminenti della Camera insieme alla presente situazione parlamentare. A' nomi dati ieri degli on. presidente Scialoja e Pisanelli possiamo aggiungere quelli degli on. Ricasoli e Minghetti e del presidente della Commissione per l'arsenale di Taranto, sen. Doprotis.

Ci si assicura che in generale tutti esposero a S. M. il di presente, però in siesto concetto, cioè che le condizioni della Camera non presentano elementi sufficienti a formare una nuova amministrazione, mentre non è giacasa e votata la legge degli ordini religiosi, e che perciò il ministero Lanza deve rimanere al suo posto.

Alle ore 4 pom. il ministro si è radunato al palazzo Braschi e ha discusso lungamente circa alle condizioni della Camera e alle posizione politica generale.

Abbiamo appena bisogno di emettere la notizia che il ministero si ripresenterebbe alla Camera, salvo l'on. Sella, il cui portafoglio verrebbe assunto provvisoriamente dall'on. de Luca.

Meno ancora fa duopo dichiarar insussistente l'altra notizia che inalisi di un nuovo ministero, in cui presidenza verrebbe assunta dall'on. Sella, il quale conserverebbe solo alcuni dei colleghi che sinora ha avuti.

Il fine a cui tendono quelle voci è oppo trasparente perchè occorra additarlo. Si vuole colpire l'on. Sella, presentandole quasi sono politico, che ha provocato la crisi soltanto per aver un'occasione di mettersi a capo del gabinetto e separarsi dall'on. Lanza e degli altri suoi colleghi.

Ma quelli che mirano a questo scopo perdono il tempo e la fatica. Non sol- non si è mai pensato di rappresentarsi alla Camera senza l'on. Sella, che tutti capiscono che l'on. Sella è elemento indispensabile di forza pel ministero, come pure ch'egli avrebbe respinto disdegnosamente una proposta della sua antecedenti e il suo carattere non consente ad alcuno di largii.

Del resto, sappiamo che molte istanze sono fatte al ministero perchè ritiri le sue demissioni, ma sappiamo altresì che in difficoltà non sono vinte, fatta ragione della situazione parlamentare e della discussione che starebbe per cominciare.

Ciò spiega come niuna decisione sia ancora stata presa.

La Giunta incaricata dell'esame dello schema di legge relativo al una opera straordinaria

[illegible] nazione dei tini sopra i ponti del Reno Fa, Trino e Grevellone, in seguito il deputato Pietro[illegible] presidente, il deputato Andreoli segretario, ed il deputato Della Rocca relatore.

Sheffer, 3, è partito da Roma l'on. senatore gen. Menabrea, [illegible] di Bologna che [illegible] ambasciatore straordinario a Stoccolma, dove assisterà all'incoronazione del nuovo re di Svezia che avrà luogo il 5 corrente. Lo accompagnano al marchese De la Penne, maggiore del genio e il capitano d'artiglieria Vigolo, entrambi ufficiali di ordinanza di S. M. Reale.

Dal Times del 29 [illegible] i telegrammi seguenti:

« *Madrid*, 28. — Si annunzia che il signor Figuerola assumerà gli uffizi di ministro della guerra e del tesoro.

« I capi carlisti Miret à Manacho con 500 uomini entrarono a Capellades ed intimarono agli abitanti di pagare immediatamente una contribuzione. Essi abbruciarono i registri civili; però l'approssimarsi d'una colonna di truppe li costrinse a ritirarsi. Il campo di Capellades giaceva fuggito, la chiesa venne abbruciata ed i morti seppelliti senza cerimonie religiose. Il club catalano ha deciso di chiedere al governo di punire quei funzionarii municipali i quali, violando la costituzione, sono entrati nelle case dei cittadini di notte e disonnorano così la causa repubblicana.

« I giornali di Perpignano dubitano del l'esattezza della notizia secondo cui don Alfonso sarebbe ritornato in frontiera e ritrovato in Francia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Glumberg, 4. — Il cursio di Santa Cruz son è morto. Egli intimò al comandante del re Ionisti di Astigarraga di spombrare da questa località.

Berlino, 4. — La Camera dei signori, dopo una breve discussione, approvò in terza lettura le quattro leggi ecclesiastiche con vasi maggioranza considerevole.

Vienna, 4. — S. M. l'imperatore aperse

Soppressione
Oggi e mercoledì l'ingresso [illegible] dell'imperatrice, della famiglia [illegible] principi stranieri, il [illegible] Stato e di tutti i membri della Commissione per l'Esposizione.
Maggiore di [illegible]

Ieri sera, avvisati e i cantanti della Capella Imperiale eseguirono degli inni.

L'Esposizione, rispondendo ad un discorso dell'architetto Carlo Luigi, fece notare con soddisfazione [illegible] che [illegible] importante, il cui studiare è accettato [illegible] Nel suo discorso [illegible] spirito industriale dal suo [illegible] [illegible] dell'apparato della [illegible] [illegible] [illegible]

Il presidente del Consiglio di Stato [illegible] Vienna [illegible] [illegible] [illegible]

Sottoscrizione ai Cartoni Semi Bachi originari del Giappone

per l'anno 1874.

ANNATA 12° Anno pel Giappone.

dalla Ditta ALCIDE PUECH di Brescia

la più antica fra le Case Italiane che fanno commercio di Seme
e la prima che importò Cartoni del Giappone nel 1863

Condizioni della Sottoscrizione pei Cartoni a numero fisso.

1° L'acquisto ed importazione dei Cartoni di qualità scelta *verde capsula*, si farà per esclusivo conto dei signori Azionisti.

2° Il costo dei Cartoni verrà fissato in base al prezzo di acquisto coll'aumento delle spese e con una provvigione di L. 2 per Cartone.

3° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 50 per azione, e lo residuo L. 50 al 30 luglio.

4° Mancando il pagamento della 2.a rata all'epoca fissata s'intenderanno decaduti gli Azionisti da ogni diritto sulla somma versata.

5° La consegna per estrazione a sorte seguirà pure immediata all'Arrivo dei Cartoni.

Condizioni della Sottoscrizione per le Azioni da L. 100.

1° L'acquisto ed importazione dei Cartoni di qualità scelta *verde capsula*, si farà per esclusivo conto dei signori Azionisti.

2° Il costo dei Cartoni verrà fissato in base al prezzo di acquisto coll'aumento delle spese e con una provvigione di L. 2 per Cartone.

3° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 50 per azione, e lo residuo L. 50 al 30 luglio.

4° Mancando il pagamento della 2.a rata all'epoca fissata s'intenderanno decaduti gli Azionisti da ogni diritto sulla somma versata.

5° La consegna per estrazione a sorte seguirà pure immediata all'Arrivo dei Cartoni.

Pei Cartoni di qualità speciale, di cui fin d'ora ne ordinai la confezione, e cioè:

Cartoni Verdi capsuli alla Rosa per riproduzione — Cartoni Verdi capsuli Jonnanove

Cartoni Bianchi capsuli Jonnanove.

Si ricevono commissioni senza limite di prezzo come negli anni precedenti

Le Sottoscrizioni si ricevono in

Brescia	Premo in Sede della Ditta.	Cassarina	Ravasi Vedova Antonietta
»	Comit. Provinciale, n° 68	Lonato	Lonati Pompeo
»	Bassaganti G. Antonio	»	Arbizzi Domenico
Iseo	Battistelli Andr. Banca Po-	Arzene	Bussoni Placido
»	polare di Brescia	Varese	Cenia Ippolito
Orzinuovi	Ambrosi S. M., Notaio	Casalpusterlengo	Felli Marcello
»	Zaccarelli, Antonio	Lodi	Banca Popolare
Orzivecchi	Cassaro	Casaro	Scarti Giovanni Battista
»	Succursale della Banca Po-	Ospedale Comasco	Velli Pietro
»	polare di Brescia	Delebio (Valtellina)	Moretti Antonio
Pisogne	Lissi Fratelli Cinquina	Sondrio	Rota Alessandro fu Gio.
Pontevico	Gabbiadini Carlo fu Paolo	Chiavenna	Dolci Pietro
Quinzanel	Ghidoni Pietro	Pavia	Cavalieri Cesare
Rovato	Ghidoni Pietro	Tromello	Ballerini Segretario
Rezzato	Giannoni Batista	Mezzana Bigli	Doglia Giovanni, Notaio
Salò	Succursale della Banca Po-	Alagna	Beretta Giuseppe
»	polare di Brescia	Torre Beretti	Cappa Giuseppe
Sarezzo	Pedrini Francesco	Pieve Porto Morone	Rivetti Francesco
Soncino	Frassi Ignazio	Novara	Carotti Marco
»	Succursale della Banca Po-	Bellinzago Novarese	Prandi Francesco
»	polare di Brescia	Oleggio	Sassi Angelo
Urago	Gambini Giuseppe	Casale Monferrato	Incodi Domenico
Verolanuova	Banca Popolare	Fubine Casavese	Oddone Giuseppe, Ispettore
»	Tiraboschi Francesco	Torino	A. Oddone e C., via Ca-
Verolavecchia	Bignoni Marina Popolare	»	vour, N. 10
Villachiara	Filippini Moisè	Carmagnola	Gilone Giuseppe
Castiglione delle Stive	Banca Popolare	Pozzolo	Argino Giuseppe
Paullo	Paullesi Giovanni	Avigliana	Beltramelli Francesco
Montodine	Zitlani Fortunato	Foglizzo	Barbero Tommaso
Montichiari sec. Cr.	Banca Popolare	Crescia	Banca Popolare
Mantova	Poppoli Francesco	Mercui da Pò	Bazzano Angelo fu Bernardo
Canneto	Gruppi Pietro	Castelle Tesorine	Faletti G. Gedeone
Curtatone	Cominazzo Pietro	Villafranca (Piem.)	Pallesio Bernardino
Varana	Preidi Giuseppe	Moncalvo (Acqui)	Massa Giuseppe, Comm.
S. Daniele Banca Po	Meglio Luigi	Revalta Bormida	Calabrero Pietro
Milano	Fili Strazza e Alessandro	Valenza	Festa Carlo
»	Lavezzari, Via Lauro, n°5	Alessivo Carnoli	Mondi Alessandro
Gallarate	Gerlani e Borgovezzo	Banco Cornaglie	Gallo G. Antonio
Busto Arsizio	Crespi Angelo fu Benigno	Cuneo	Rilla G. B.
Monza Brianza	Crespi Giachino	Cervere	Barberis Giulio
Monza	Banca Monzese	Valgrana	Bottero Giovanni
Fontanetto P'Agogna	Ferrari avv. G. C.	Bastanco	Isnardi Vincenzo
»		Somaglia Bosso	Rossi P.
Salerno	Sautore Nicola		
Settima d'Asti	Grassi Costantino		
»	Bellenzi Secondo		
S. Michele d'Asti	Berrino Giovanni		
Canelli (Asti)	Cremona Ing. Luigi		
Villafranca d'Asti	Pettinotti Giovanni		
Salerno	Clarione G. A., Fattore		
Savigliano	»		
Cavallermaggiore	»		
Verzuolo	Gautero Tommaso		
Benevagienna	Gazzero G. B.		
Bernezza	Gay G. F.		
Gavi (Novi)	Marenco Luigi		
Piacenza	Banca Popolare Piacentina		
Monza	Banca Popolare		
Parma	Del Rue fu Paolo		
Fontanellato	Bizzoni Vittorio		
Bologna	Banca Popolare di Credito		
»	Vita Edoardo		
Sasso Cavallo	Bertini Vincenzo		
Firenze	Banca Fiorentina ind. serica		
Venezia	Banca Nazion Popolare		
Padova	Stanghellini Gaetano		
Carpenedolo	Tenori Stefano e Fratello		
Castelfranco (Veneto)	Baggio Emilio		
Asolo	Frezza Gaetano		
Chiari (Montebelluna)	Nardi Giovanni		
Feltrina	Antonini Fabio Nicoli		
Vicenza	Tomba Giovanni Battista		
Valvasone	Gallo Vincenzo		
Palmanova	Corcani Annibale		
Pordenone	De-Carli Alessandro		
Oderzo	Banca Popolare		
Verona	Nicolis E.		
Mantova	Banca Nazion Popolare		
»	Cristiani Luigi		
Rendenesco	Olivetti Valentin		
»	Nervi Giovanni		
Borgo	Fratelli Gentili		
Trento	Zanettononi Carlo		
Riva	Latteri dott. Giovanni		
Cles	Bortolas Germano		

COMPAGNIA

DELLE MESSAGGERIE MARITTIME

DI FRANCIA

anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

Linea dell'Indo-China

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni

Lunedì, 11 maggio il magnifico vapore

SINDH

della forza di 300 cavalli, Capitano MELIZAN, partirà per: Port-Said, Suez, Aden, Point de Galles, Madras, Calcutta, Pondichery, Singapore, Batavia, Saigon, Hong-Kong, Sang-Hai e Yoke-Hama.

Lunedì, 18 maggio, il vapore

AVA

della forza di 300 cavalli, capitano CHAMPENOIS, partirà per MARSIGLIA direttamente.

Il 3 ed il 20 d'ogni mese ha luogo una partenza da Bordeaux per Lisbona, Dakar (Gorea) Pernambuco, Bahia, Rio-de-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Per passaggio e nolo dirigersi in Napoli all'Agenzia della Compagnia, Strada Nolo, dirimpetto al Castello Nuovo, numeri 11, 12 e 13. A Messina al signor Nobile ed a Genova al sig. Venetti.

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

Io sig.ª tengo la preparazione bal-samiche hanno goduto di una voga sorprese per guarire le tosse, raffreddori, *catarri, grippe, bronchiti, reumatismi di petto.* Il sciroppo e Pasta di cacao di Perù, di Legnani, Seveso già a Rovello, che contiene i principii balsamici e resinosi del gran Mastice, estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i preferiti e più accetti ed i più ricercati siano per le loro virtù curative attestati, si è a *Recoaro* vicino a Schio (Vicenza) dove il sig. Legnani, luogo ove le persone attaccate da malattie di petto o d'gastriti per avere delle emanazioni proficue del gas mentolato.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il signor Rover, di Parigi, soffrendo da molti anni, non potendo trovare sollievo nelle sostanze usate, ebbe ricorso a un vecchio rimedio, che gli era stato suggerito da un suo famigliare, il professore *Lecomte*, fece prendere non ebbe che a lodarsene. Ritornato a Parigi, il sollievo fu immediato, ed in pochissimo tempo la sua guarigione fu completa; dopo alcuni giorni egli presentò ai suoi amici il rimedio che gli aveva procurato, l'espressione di quali lo ebbero fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO SORROGNE PETTORALE

Le Pastiglie al bittuccio e lauro-cerase di Grimault e C.ie, farmaciste a Parigi, stanno oggi i bambini più ricercati dagli amatori e dai medici per guarire la tosse, i raffreddori, l'asma, il croupe, i mali di gola, la bronchite, la cosa forma, con ad un gusto aggradevole e delizioso, una virtù di vantaggio di contenere i due principii più confermati e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERU

CURA DELLE GONORREE E SCOLAZIONI

Per guarire la malattia misteriosa si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che chiudono bruscamente le secrezioni e recano la morte. In dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intiero dannoso preferiscono all'iniezione Matico del Perù del dottore Mandè di C.ie, che è molto attiva e nello stesso tempo innocente. Con questa iniezione, preparata nella farmacia Centrale di Parigi, si ha la certezza di guarire in pochissimi giorni qualunque scolazione. È il solo medicamento di questo genere che possa essere impunemente preso in bevanda. — Deposito in Roma Gherardi e C.ie.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni & C., via della Sala, 19, Milano. Vendita in Roma da Achille Tozzi, farmac., via Arenula, 16, e da Morigonzi e Gennari farmacisti.

PILLOLE DI PERSIA DI GOG

Rimedio infallibile che in brevissimo tempo

guarisce radicalmente ogni malattia [illegible] delle [illegible] anche le più ostinate e [illegible] Queste pillole [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]